Anno VIII. - N. 395 — Udine - Sabato 27 Giugno 1903 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL VOTO DI IERI
e i radicali del gruppo Marcora

A pochi giorni dal voto per l' inchiesta sulla marina, voto che determinò le dimissioni del Ministero Zanardelli-Giolitti — seguì ieri quello sulla soluzione della crisi.

Se questa soluzione avesse portata la conseguenza di un cambiamento d'indirizzo della politica liberale; se di essa avessero potuto approfittare i reazionari blandendo, come blandirono l'on. presidente del Consiglio ed indicandolo come l'unico designato alla formazione di un nuovo gabinetto, se, in una parola, i Sonnino ed i Rudinì fossero riusciti, dopo i replicati e vani tentativi di abbattere con le loro forze e coi loro programmi l'odiato ribelle del 1900, a farlo piegare ed a penetrare con la finzione dove non poterono penetrare sostenendo apertamente le loro idee retrive, certo tutta la democrazia parlamentare sarebbe insorta ed il trionfo che Zanardelli ottenne ieri col voto di fiducia, si sarebbe mutato in un vero disastro.

Ma il Presidente del Consiglio, ripresentandosi alla Camera con gli stessi ministri, meno l'on. Giolitti ed il Bettolo, e partecipando le ragioni della soluzione della crisi, fece tali dichiarazioni nei riguardi dei reazionari, che questi..... urlarono disperatamente.

Egli tagliò definitivamente i ponti fra sè e i moderati: parve che dicesse loro:

Lasciate ogni speranza.... e non entrate

Tuttavia — e sembra strano — l'Estrema Sinistra si divise nel giudizio sul ministero, e sulla convenienza di accordargli ancora la propria fiducia.

I reazionari aiutavano l'insinuarsi di questo concetto: ormai la libertà non corre più pericoli; tutti capiscono che l'indirizzo liberale ha dato buoni frutti; è quindi un indirizzo che qualunque ministero deve accettare. Zanardelli può andarsene. Questa storia del pericolo della libertà è un po' stantia e il ministero Zanardelli Giolitti s'è tenuto su fin qui solo in grazia della pretesa tutela delle libertà costituzionali, ma non ha attuato tutto il resto del programma, tutto quel bagaglio di riforme con le quali si era presentato al paese. Noi — Sonnino, di Rudinì e compagni — sapremmo far meglio; ma, sopratutto, siamo convinti che la libertà è inutile difenderla, poichè nessuno la tocca, ormai nessuno può toccarla.

Questo concetto dell' esaurimento della funzione per cui il ministero Zanardelli sorse e visse nella Camere creata da Pelloux, questo stesso concetto, con altra fede e con ben diversa sincerità, fu accolto anche dall'Estrema socialista e, meno qualche eccezione, dall'estrema repubblicana, come fu accolto dal gruppo che mette capo all'on. Sacchi.

Non fu invece accolto dal gruppo radicale che fa capo all'on. Marcora e che raccolse, senza beneficio d'inventario la pura eredità cavallottiana.

L'immediato seguirsi dei fatti è di grande ammaestramento.

Durante la crisi Zanardelli chiamò Marcora e gli offrì di prender parte al *governo* e Marcora rifiutò.

Lo chiamò e gli offrì di prender parte al governo, quantunque il gruppo Marcora avesse votato *pochi* di prima contro il ministero ed a favore dell'inchiesta sulla amministrazione della marina. Quel voto implicava una questione di principio. Per nessun governo, per quante benemerenze potesse vantare nella tutela della libertà, il gruppo radicale che ebbe l'onore di aver a capo Felice Cavallotti, si sarebbe adattato a negare un'inchiesta parlamentare reclamata dalla moralità e dalla logica.

Si possono spiegare, pur deplorandole, le ineluttabili solidarietà del momento per chi si trova al governo con a fianco il ministro colpito dalle pubbliche accuse negli atti della sua amministrazione, non mai si spiegherebbe quella dei deputati democratici che gli votassero a favore, o prendessero il largo al momento del voto.

Ed un'altra questione di principio e di profondo convincimento si presentava ieri nel voto di fiducia per la soluzione della crisi e per la permanenza al potere di Zanardelli.

La libertà non corre pericolo pel possibile avvento al potere di Sonnino e di Rudinì!.... Lo si afferma volentieri, spinti dal ricordo di una recente vittoria, quella dell'ostruzionismo, dalla coscienza di una forza acquistata a prezzo di costanza e di combattività. Ma in tutto questo, confessiamolo, c'è anche una buona dose d'ingenuità. — Ieri alla Camera furono accolte con un urlo di indignazione di tutta la parte democratica le ipocrite dichiarazioni del Sonnino di accettare lealmente il regime liberale! L' impostura è così sfacciata che rivolta lo stomaco per chi non sia del tutto dimentico del passato recentissimo, del decretone, del regolamento bavaglio, del povero fantaccino Pelloux e del compiacente Colombo posti in movimento dal lugubre *leader* della reazione. — Pure questo sdegno della Camera se colpisce l'uomo e la sua improntitudine, non seppellisce la reazione la quale cerca le sue forze dove le può trovare: nella paura, nell'ignoranza e nelle alleanze clericali.

Chi può, in buona fede, assicurare che in Italia non si corra più il pericolo della reazione? Si può solo assicurar questo, che come fu vinta una volta, si vincerà ancora.

Ma quello che ora preme si è di evitare nuove lotte per riconquistare ciò che ci può essere tolto.

Quelle che al tempo dell'ostruzionismo si chiamarono *lotte sterili* furono invece feconde di molto bene: lo riconosce ora lo stesso Sonnino (è il colmo!) approvando la politica interna di Zanardelli.

Ma la sterilità delle lotte sarebbe certa, se si dovesse non far altro che lottare per mantenere la libertà. Di qui la necessità di un governo che la assicuri e che nello stesso tempo attui le riforme che della libertà devono essere logica conseguenza perchè essa abbia un contenuto.

Ed ecco la ragione dell' ordine del giorno proposto dai radicali del gruppo Marcora che votarono fiducia al ministero e che in altra parte del giornale riproduciamo.

Prima, durante e dopo il voto

Le previsioni sul voto di ieri, per quanto favorevoli all'on. Zanardelli, furono superate dal successo ottenuto dall'on. Presidente del Consiglio.

Il *Secolo* di giovedì pubblicava le più autorevoli opinioni di deputati appartenenti ai vari gruppi, intervistati dal corrispondente del giornale milanese.

Ecco come il *Secolo* riferisce il colloquio avuto con l'on. Girardini che così si espresse:

« Non disconosco l'esattezza di moltissimi degli argomenti che sono portati contro il Ministero; ma non è qui a parer mio la vera questione dell'oggi. Vi è un dovere da adempiere che sovrasta tutte queste critiche.

« Intanto non credo che ad alcun Ministero che succedesse si negherebbe oggi l'esercizio provvisorio. A parte la stagione inoltrata, la stessa faraggine delle questioni pendenti e l'imminente viaggio del re a Parigi lo impongono.

« È questo un fatto politico di primissimo ordine e non soltanto segna un trionfo della tendenza democratica della politica estera, ma ancora i buoni rapporti colla Francia non sono indifferenti per i nostri progetti di conversione della rendita.

« E perciò ci vuole un Ministero che non sia in crisi.

« Se l'esercizio provvisorio deve accordarsi, perchè negarlo a Zanardelli?

« Zanardelli rappresenta sempre la tradizione della libertà dei partiti costituzionali ed i radicali come estrema ala costituzionale non possono non tenerne conto e non farsi carico delle conseguenze. »

Riproduciamo l'ordine del giorno presentato dai radicali del gruppo Marcora, firmato anche dall' on. Girardini:

« La Camera riaffermando la sua fede nel principio di libertà che il ministero Zanardelli ha nelle sue linee generali di condotta, proclamate e difese, constatando e reclamando un'altra volta nell'interesse del paese la necessità inevitabile di riforme in conformità alle proprie antiche e costanti aspirazioni, convinta che nell'incertezza dell'attuale situazione e più dell' indicazione di successione per l'attuazione di tali riforme sia supremo bisogno del momento precludere ogni tentativo di reazione anche sotto colore di ibride coalizioni o di trasformazioni, condizionando la sua fiducia all'attuazione concreta ed effettiva di questo programma di libertà e di riforme e sollecitando l'appello al paese, delibera di prender atto delle dichiarazioni del governo ».

Togliamo dai commenti dell' *Adriatico* alla seduta di ieri il cenno che riguarda la vibrata risposta data dall'on. Girardini all'on. Fradeletto che attaccò il gruppo Marcora, accusandolo di contraddizione:

Girardini nonostante l'elettricità della Camera, è un oratore così simpatico dell'assemblea, che riuscì ad attrarre l'attenzione quando parla per fatto personale, rispondendo a Fradeletto che volle considerare contraddittorio il voto dei marcoriani del dieci corrente con quello odierno. Girardini dimostrò invece come il voto sulla inchiesta parlamentare era in perfetta coerenza col voto attuale. « Si guardi invece intorno — esclama l'on. Girardini rivolto all'on. Fradeletto — e vedrà alcuni che quando si trattò del voto sopra la questione morale votarono per il ministero, mentre oggi, che la questione morale non esiste, vengono per ferirlo ».

Del resto è bene sapersi che molti fra quelli dell' Estrema *sinistra* che votarono ieri contro il Ministero, approvarono pienamente il contegno del gruppo Marcora che votò in favore. — Il *Fracassa* odierno in un articoletto intitolato *Marcora-Girardini* loda la rimbeccata data dal nostro deputato all'on. Fradeletto.

Dei friulani votarono a favore del Ministero: Girardini, Luzzatto R., Valle; votarono contro: Caratti, De Asarta, Freschi; mancavano: Morpurgo e Pascolato.

Giuseppe Mazzini
e la questione sociale

La conferenza su « Giuseppe Mazzini e le idealità moderne » tenuta, per invito della Dante Alighieri, dal nostro collaboratore prof. Felice Momigliano a Milano, ha provocato una lunga polemica che si svolse nella *Critica Sociale* tra il Momigliano, l'on. Turati ed il prof. Bonardi.

La polemica si chiuse con la seguente lettera al Turati e che noi riportiamo dall' *Italia del Popolo*.

Il dibattito è interessante ed istruttivo: s'intende che noi, nemici di ogni meschino esclusivismo, ci associamo alle conclusioni del prof. Momigliano.

Caro Turati,

Consoliamoci: hai ragione tu: fra il professor Bonardi e me non c'è mica un abisso; c'è un canale soltanto; cerchiamo di poterlo attraversare sullo stesso traghetto.

Intanto io mi accordo pienamente col De Luca, il quale trova un po' metafisico il punto di partenza del mio contradditore quando presuppone che il socialismo derivi « dalla nuova concezione scientifica dei fenomeni cosmici ».

Sapevamcelo che il prof. Bonardi è un valente cultore degli studi che riguardano la teoria evolutiva, e comprendiamo facilmente che la scienza favorita tiranneggi così il suo campo mentale da fargli ritenere indegni di affermarsi assertori e cooperatori del socialismo quanti di detta teoria non accolgono le conclusioni.

Perciò egli che con mazziniana ironia tocca della *mia dotta lezione* non si avvede che ce ne propina generosamente un'altra biologica, per una buona metà della sua contro replica.

Nella quale spara una cannonata contro un passerotto quando combatte me « spezzatore di lancie per la morale di superuomini ». Figurarsi!

Un bigotto di Mazzini colto in flagrante peccato di.... amoreggiamento con la *morale amorale* del Niestzche per avere detto che il geniale paradossista slavo ricava le ultime conseguenze con sufficiente rigore logico, dalle premesse della eluzione naturale, aggiungendo a questa un po' di vernice di estetismo greco!

Dopo di che non ho nulla da aggiungere alla parentela, anzi alla derivazione della dialettica marxista della dottrina hegeliana; soltanto sottopongo alla sagacia del mio contradditore la ricerca se nella formula mazziniana *Dio e popolo* non si annidi per caso quel panteismo hegeliano che piace tanto a lui; se il concetto evolutivo delle *necessarie fasi del progresso umano* non sia anche splendidamente illustrato da Mazzini; se avevano proprio tutti i torti i filosofi cristiani e teisti ortodossi di chiamare *eretica* perchè *panteista* la concezione mazziniana!

Che in lettere famigliari, in precetti pratici sparsi qua e là ne' suoi scritti, Mazzini abbia, come tu sostieni, un concetto antropomorfico della causa prima sta bene; ma siccome il Genovese viveva nel secolo XIX e si era assimilate le teorie di Herder e di Hegel, così lo spirito che pervade la sua filosofia della storia è panteistico ed evolutivo, e possiamo mettervi l'etichetta latina che piace tanto al Bonardi: *mens agitat molem*.... con quel che segue. Ma Giuseppe Mazzini combatte il sensismo e uno dei figliuoli primogeniti del sensismo: il materialismo. Sicuro: e il Bonardi salta su a ribattere che le dottrine sperimentali ed evolutive non *sono* nè atee nè irreligiose. Che bella novità! La tentazione per una lezione è forte; non temere: la risparmio e non siederò in cattedra per dimostrare quanta disinvoltura sia la sua di dichiarare Mazzini nemico del metodo sperimentale perchè oppugnatore del materialismo. Le ragioni per cui il Genovese si vale dell'idealismo morale tedesco riscaldato dal *nostro* sole e tramutato in passione per combattere il materialismo francese, sono molte e non è qui il luogo di sciorinarle.

Una per altro vale più di tutte, ed è

questa: La lotta per la conquista della nazionalità, che è uno dei caratteri della prima metà del secolo XIX, si doveva e si poteva fare soltanto all'ombra delle bandiere dell'idealismo. In Germania il Fichte rispecchia la coscienza nazionale del suo tempo, come più e meglio in Italia il Mazzini.

Mi piace che tanto tu quanto il Bonardi *bongré malgré* abbiate capito che tra il Dio di S. Paolo (domandava il Bonardi: «Che differenza c'è fra queste massime che Mazzini raccomanda ai giovani ed il *servite con tremore e fervore* di S. Paolo?») e quello di Mazzini c'è un po' di differenza e che lassù nei cieli dell'inconoscibile non riusciranno tanto facilmente a mettersi d'accordo. Nella generosa tua difesa, tu hai corretta l'espressione e sta bene. Ma sei andato un po' oltre quando sostieni che lo Spencer, il Wundt e l'Ardigò combattano il materialismo con criteri che sono agli antipodi da quelli di Mazzini. Sono diversi, questo sì; antitetici è troppo. Mazzini apostolo della morale condanna il materialismo con argomenti etici; i moderni positivisti e critici con argomenti etici; i moderni positivisti e critici con argomenti di ragione. Sicuro: Il materialismo è un sistema metafisico *a priori* e, dopo Kant, la metafisica, poverina, è male in gambe.

Quanto alla questione sociale rimangono assodati questi punti fondamentali:

1. Mazzini riconosce come Marx, il divenire delle rivendicazioni proletarie e ne proclama il diritto.

2. Mazzini riconosce coi socialisti la inevitabile *evoluzione storica* dei *lavoratori*, cioè la marcia dell'umile moltitudine, non dell'eroe, che determina il progresso umano.

3. Mazzini riconosce che il lavoro è la fonte unica e legittima di proprietà; la presente fase dell'evoluzione sociale è negazione di questo principio, perciò è condannata a scomparire per lasciar posto ad una nuova fase sociale.

4. Mazzini apostolo pratico non indulge al messianismo apocalittico e catastrofico del Marx e vede la soluzione della questione sociale nell'associazionismo, nell'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani. Il lavoro, da individuale diventerà forza sociale; da egoista, altruista.

5. L'associazione condurrà al trionfo dell'idea umana attuata nell'assetto nazionale dei popoli secondo le tradizioni etniche, storiche e morali, con la fratellanza del lavoro e della scienza, con l'incremento della morale altruista, norma delle coscienze nuove, e con la federazione di tutti i popoli.

Mi fermo: osservando che proprio ora delle discussioni sul fallimento di talune profezie del Marx risuonano molti congressi e rigurgitano molte riviste (anche la tua, valorosa e intrepida sempre, caro Turati!).

Mazzini non era economista, nè naturalista; l'ho detto e ripetuto nella mia replica al Bonardi che torna non so perchè a suonare questa campana. Moralista fu, ebbe come l'ossessione dell'idea morale e il presente assetto economico condannò con imperativi etici.

Ciascuno ha ne' suoi precordi il proprio destino! Chi può dire quale sia stato il *primo movente* che ha indotto il Marx a scrivere il *Capitale?* Tutte le strade conducono a Roma; c'è proprio da farsi lapidare sostenendo che Marx, anche senza conoscere Laplace e la relativa nebulosa, spinto da un sentimento di ribellione contro le ingiustizie sociali anteriore ad ogni ragionamento, avrebbe posto mano alla terribile opera critica? L'altissimo intelletto, sotto la guida del sentimento, ha trovato quei canoni d'interpretazione che si chiamano teoria del plusvalore, determinismo economico, lotta di classe, ecc. Nell'ampio cervello di Marx la protesta contro la civiltà borghese si atteggiò a formidabile sistema economico, nel cuore di Mazzini assume la forma di questione morale.

A questo mondo c'è posto per tutti: le nuove esigenze sociali sanno trovare il modo di raggiungere la loro meta per vie diverse.

Ti stringo la mano.

Udine, 19 giugno.

Tuo *Felice Momigliano*

CRONACA CITTADINA

Di nuovo i lavori dell'edificio scolastico.

La *Patria del Friuli* che ha preso ad occuparsi con insueta preferenza dei pubblici lavori e specialmente di quelli dell'edificio scolastico è molto allarmata per il procedimento di quei lavori tanto che il suo redattore minaccia di fare una malattia se l'ufficio tecnico non procura di accontentarlo meglio.

È vero che le sue apprensioni non possono intaccargli troppo il fegato perchè si riferiscono a notizie raccolte quà e là da orecchiante con una meravigliosa leggerezza.

Abbiamo altre volte lasciato capire alla *Patria* che prima di scrivere è bene assumere completa informazione sulle cose e specialmente avere la competenza di poter scegliere il buono dal cattivo in mezzo ad una corrente di malignità sempre infondate.

Abbiamo già date esauriente spiegazione riguardo alla fornitura della pietra di Nabresina, riguardo alla costruzione dei serramenti e riguardo alla qualità del legname che, per andare a genio alla *Patria*, doveva essere acquistato da *chi* pareva a lei, con danno materiale dei capi officina e anche del comune il quale, per non riconoscere che si può trovar legname buono anche fuori di qui, avrebbe dovuto aumentare di molto i prezzi dei serramenti.

Naturalmente la *Patria* troverà pure che dire sull'esecuzione del lavoro dei serramenti, dando come altre volte, una cortese patente di inettitudine agli egregi e competenti galantuomini che sono incaricati di collaudarli. Ma ciò avrà lo scopo di aumentare le benemerenze del redattore verso chi di ragione e quindi sarà ben fatto.

Del resto noi, se non riconoscessimo il nostro dovere di dar spiegazione al pubblico su cose d'interesse cittadino, non ci saremmo mai preoccupati di quanto insinua quasi quotidianamente la *Patria* contro la Giunta e contro l'assessore responsabile il quale ha nella presente questione il solo torto di aver fatto di più del suo dovere.

Quanto ai lavori in ferro che riguardano solo l'ossatura di sostegno delle scale è bene che il pubblico sappia, giacchè al redattore della *Patria* non è restato tempo d'informarsi, che sono state prima interpellate dalla Giunta le ditte udinesi delle quali alcune hanno rifiutato il lavoro perchè mancanti della possibilità di eseguirlo e due sole hanno dichiarato che lo avrebbero assunto ove non si fossero trovate sovraccariche di altri impegni.

Quanto alla lentezza nella prosecuzione dei lavori è duopo fra le altre ragioni far notare che mai come quest'anno il Comune ha dovuto attendere ad opere così numerose ed importanti.

Quanto poi al costo del fabbricato, noi non sappiamo ancora, come sa la *Patria*, a quale cifra ammonterà la liquidazione sappiamo però rispondere questo alla domanda di quel giornale relativa al fatto dell'esser stati scartati altri progetti migliori, e rispondiamo che lo domandi per esempio al comm. Giacomelli il quale ha lasciato alla nuova amministrazione l'impegno morale e materiale di eseguire l'attuale progetto, sul cui preventivo, per una svista non imputabile forse allo stesso commendatore, era stato preso un grosso granchio.

Saggi scolastici

Domani alle 17.30 sul piazzale del Castello, vi sarà il saggio di canto e di ginnastica dato dagli alunni delle classi superiori delle Scuole municipali.

Domani pure alle 9.30 al Collegio militarizzato Gabelli avrà luogo la distribuzione dei premi ed il saggio di scherma e ginnastica.

L'apertura dell'Esposizione

Poco più di un mese ci separa dal giorno in cui con gran solennità verrà inaugurata la nostra Esposizione Regionale e la grande aspettativa del pubblico non sarà delusa perchè anzi la nostra Esposizione farà certamente epoca nella storia degli avvenimenti della Provincia.

Fra le tante attrattive dell'Esposizione vi è anche quella di offrire al pubblico, colla spesa di una sola lira, la probabilità di accaparrarsi con una sola lira, una discreta fortuna.

Raccomandiamo quindi di non aspettare gli ultimi giorni per l'acquisto dei biglietti della Lotteria perchè, ripetiamo, poco più di un mese ci separa dal giorno dell'apertura della Esposizione, durante la quale verrà eseguita l'estrazione dei 1500 premi tutti convertibili in denaro per l'importo di lire quarantamila.

Pozzi coperti ed elevazione d'acqua

vedi avviso in quarta pagina

La questione dei fornai

Non riassumiamo le fasi della vertenza tra i padroni e gli operai dei forni, perchè già abbastanza pubblicamente dibattute: vediamo soltanto di cogliere la vertenza stessa nel momento attuale, nel quale una delle due parti contendenti, e precisamente quella che per le minori preoccupazioni della vita dovrebbe avere maggiore serenità e più larghezza di criteri si presenta a tutto merito del bollente portabandiera del *bossolo tondo* sotto le spoglie di Don Chisciotte.

E il merito è proprio tutto del sig. Gioachino Pittini. Caspita, egli è disposto anche a trattare coi fornai, ma non da pari a pari. Vengano ad umiliarsi ai suoi piedi e non si rivolgano al Sindaco e sopratutto non mettano di mezzo la Camera del Lavoro che egli — o poveretta — non vuol riconoscere. Se ci fosse un Ufficio del lavoro — notate bene la differenza — allora forse il signor Pittini si degnerebbe di scendere dalle altezze del suo forno e di trattare, ma con la Camera no!

Donde dunque questi superbi disdegni? Una delle due: o che il sig. Pittini crede — beato lui — di essere divenuto un uomo d'importanza, malgrado la giovinetta età, o che vuol pagarsi dei lunghi e forzati ozi del bossolo tondo facendo, a diritto od a storto, qualche cosa.

O forse, incoraggiato dalla strepitosa resistenza dei proprietari di tipografia nel recente sciopero di Roma egli vuol fare il pugno di ferro e tener duro? Si calmi signor Gioachino, si calmi: pensi che questa volta potrebbe sbagliare le previsioni e che potrebbero sopra tutto sbagliarle quei padroni di forno che hanno trovato in lui un così autorevole patrocinatore dei loro interessi. Intanto ieri la Giunta ha deliberato di prepararsi all'avvenimento ed i forni sono già pronti. Speriamo che non occorrano, perchè se dovessimo la settimana ventura cominciar a mangiare un po' di pane municipale, via, signor Gioachino, lei che vende il pane così fino e che non ha paura potrebbe essere indifferente, ma gli altri proprietari dei forni potrebbero trovarsi malcontenti. Potrebbero anche lasciarlo *solo* ed allora vede che la sua figura non sarebbe la più bella di questo mondo.

Dunque andiamo: siamo buoni e trattiamo con la Camera del Lavoro, la quale non ha proprio niente con lei; perchè, vede, si potrebbe anche finirla con l'accorgersi che la bandiera della resistenza contro i lavoratori, da lei così fortemente e impugnata, non è poi tanto maneggiabile come quella del *bossolo tondo*

p.

L'assemblea dei Panattieri

Oggi i panattieri alle 10 e mezza si raccolsero in assemblea. Presiedette il Segretario della Camera del Lavoro, il quale espose le ultime fasi della vertenza con i Proprietari di forno, e la deliberazione della Giunta Municipale.

Alla unanimità e con vivo entusiasmo si votò un plauso alla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, al Comitato esecutivo dei Panattieri ed alla Giunta Municipale. Si deliberò d'insistere *in virga ferrea*, di fronte agli atteggiamenti avversari, per il riconoscimento della Camera del Lavoro e d'invitare tutte le Sezioni, ad affermare pubblicamente la loro solidarietà.

L'assemblea si sciolse acclamando alla Camera del Lavoro, alla fratellanza operaia, ed alla Giunta democratica.

Brrr.

Istituto filodrammatico

Anzichè lunedì p. v. il quarto trattenimento di questo sodalizio si darà questa sera al teatro Minerva alle ore 20.45, col programma già pubblicato.

Giusto reclamo

Ci pervenne la seguente con preghiera di pubblicazione, e noi lo facciamo ben volentieri, invitando in pari tempo l'ufficio di P. S. a mandare i suoi agenti, durante la notte, un po' più di frequente in quei paraggi:

« Un ex oste di via Tiberio Deciani di quando in quando prende delle solenni sbornie, rompendo in tali occasioni coi suoi schiamazzi le orecchie ai poveri abitanti.

« La sera di giovedì 25 corr. ne fece una delle sue e per ore ed ore continuò indisturbato coi suoi ululati con poco piacere di quegli abitanti che desiderebbero di non essere importunati specialmente nelle ore da dedicarsi al riposo.

« Si prega quindi le autorità di chiamare a dovere quest'importuno e violento ubbriacone. »

Diversi abitanti

Bozzoli

Ecco il prezzo adeguato generale risultato dalla pesa pubblica di Udine a tutto oggi: Gialli ed incrociati gialli L. 3,77 — Doppi L. 1.24 — Scarti L. 1.51.

Case popolari.

Fautori convinti e costanti di ogni istituto che tenda a rialzare il livello economico e morale della classe lavoratrice, assistiamo non senza rammarico alla soluzione con cui il Comitato delle case operaie di creazione della locale Cassa di Risparmio, si prepara non già a risolvere od a affrontare, ma invece a seppellire il grave problema.

Il progetto presentato dall'egregio avv. Capellani, pretende di dare le case operaie col risultato di una comune operazione contabile per la quale le case stesse rappresentano semplicemente l'impiego ordinario di un capitale che deve essere provveduto all'interesse del 3 e del 4 per cento. I soli benefici previsti sono quelli promessi dalla prossima legge Luzzatti, e siccome questi sono comuni naturalmente alla iniziativa di tutti, così il nuovo impianto popolare si troverebbe di fronte alla speculazione privata nelle condizioni di inferiorità dipendenti dal bisogno di procacciarsi i fondi che invece la speculazione possiede.

Questa è la ragione fondamentale per la quale il progetto non nasconde che *gli affitti delle case operaie saranno sensibilmente più cari dei corrispondenti affitti attuali*.

Dove saranno adunque per la classe operaia i vantaggi della nuova istituzione? Ci potrà essere a Udine qualche casa di più; ma questo fatto, se sarà utile nei riguardi igienici ed edilizi, si risolverà, nei riguardi economici in un'irrisione per i concorrenti alle nuove abitazioni.

E l'insuccesso sarà ancora più spiccato dal punto di vista del possibile acquisto della casa da parte del lavoratore, acquisto che è pure la più seducente promessa del movimento di formazione delle case popolari. Infatti quando noi abbiamo osservato che per diventare padrone della casetta il lavoratore che oggi paga 8 e 10 lire al mese dovrebbe pagare 24 o 26 lire per 30 anni abbiamo detto tutto. Così, a parte altri obbietti, il progetto non ha in sè alcun elemento, diremo così, di contributo sociale per cui presenti la possibilità di un risultato benefico.

La causa è tutta nel criterio fondamentale. In questo preventivo delle 60 mila lire della Cassa di Risparmio al 3 per cento e delle 40 mila lire del capitale privato al 4 per cento c'è la condanna irreparabile di tutta la operazione. Il progetto combatte il concorso degli enti pubblici perchè vuol togliere all'istituto ogni carattere di beneficenza; ciò però non gli vieta di domandare gratis al Comune i terreni fabbricabili per le nuove case. Noi invece sosteniamo che per creare all'operaio una condizione nuova ci vogliano mezzi nuovi, perchè il maneggio delle cifre con gli ordinari criteri dell'impiego utile sanno farlo anche i privati senza bisogno della istituenda società.

E fin che la Cassa di Risparmio si limiterà a dare 60 mila lire al 3 per cento purchè sieno assicurate sopra 100 mila di case con prima ipoteca, senza curarsi di quelle altre 40 mila lire che dovrebbero attingersi — e noi crediamo che non si attingeranno — alle tasche dei privati, la sua iniziativa è nobile a parole, ma gretta ed insufficiente nei fatti.

Se vedessimo nel progetto delle poche case operaie risolto almeno in parte un problema economico vorremmo aspettare i risultati: ma poichè fin d'ora si sa che nessun beneficio materiale è riservato dalle nuove abitazioni ai lavoratori i quali delle case a 18 lire al mese ne trovano anche oggi, ci troviamo impegnati ad affermare che dopo l'iniziativa della Cassa di Risparmio il problema delle case popolari resta quello di prima: anzi si è con essa disperso con un concorso arido e speculativo l'intervento della Cassa di Risparmio, da cui per la natura e per i fini dell'Istituto si doveva ben altro pretendere.

Se tornassero quei tempi!...

Avendo un giornale, a proposito delle onoranze al Marconi, citato oltre Galileo e Colombo anche Arnaldo da Brescia e Giordano Bruno, la *Voce della verità*, organo del Vaticano, scrive:

« Quanto a Giordano Bruno e ad Arnaldo « Brescia, la critica ha rivendicato la giu« stizia e la convenienza della loro con« danna ».

E più oltre aggiunge che « se arsero i « roghi per essi, convinti di reità » questo fu secondo « la legislazione vigente, allora « comune a tutti i popoli ».

E vigerebbe ancora, se la società civile non avesse scosso il giogo teocratico. Entro il Vaticano funziona il Sant'Uffizio oggi ancora come al tempo del grande nolano. Leone XIII non ha sconfessato il sillabo dell'angelico Pio IX. — Sempre uguali!

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

All'erta!

Guido von Penner. Chi è? Mancia competente a chi sa trovarlo. Pardon..... ecco farsi avanti il nostro «Tagliamento» a mostrarci ch'esso è un suo articolista...... di fondo, molto fondo.

Cosa dice? Che i partiti estremi colla loro intraprendenza, concordia e fratellanza, minacciano la Patria (?) mentre i *ben pensanti* (?) sono apatici, senza solidarietà e combattività e non s'accorge che il difetto è nel manico, che gli uni hanno una fede, gli altri non ne hanno punto. Invoca poi il motto: *Dio, Re e Patria* per mostrare che neppur il *Tagliamento* è nemico del prete e con questo si ripromette di avviarsi alle riforme *utili e necessarie,* nonchè al *vero progresso economico-sociale!* Di grazia, di qual progresso o riforme intendete parlare? Della forca, forse? Per questa strada non vi potremo seguire.

Per la tassa famiglia

Il *Tagliamento* che aborrisce in genere la politica, pare questa volta tocco nel vivo e non sa adattarsi a non fare la propria politica a difesa di *quei poveri diavoli* che vengono maggiormente colpiti colla nuova tariffa. Che essa potesse esser fatta meglio, o che possa diventar oggetto a migliori modificazioni, ne siamo d'accordo, ma che poi si suoni tanto la tromba a pro di chi può e deve pagar di più, è una stonatura. A questa vostra stregua, che dovrebbe fare il povero proletariato che gode meno di tutti ed è quello che in proporzione paga più di tutti? Se il pane, o la polenta, sale ad alto prezzo egli deve sopportar lo stesso quel mercato; voi invece, se vi accomoda è così, se no, ciò che già si fa, quasi come una nuova forma di patriottismo, passate qualche mese in città, usufruite i benefici della medesima, e poi per sottrarvi al contributo, trasferite il domicilio in villa. Meno lagrime adunque.

Pro infanzia

Con piacere apprendiamo che l'on. Caratti ha accettato di ritornare tra noi a portare la sua parola. Sarà il benvenuto.

In morte dell'amico

MARIO LUIGI DEL TOSO

di Antonio.

Triste, triste il tuo destino,....... triste e feroce, o povero Mario!

Nell'ora in cui l'animo s'apre ai più teneri affetti, e la mente s'allieta nella visione d'un roseo avvenire, cadere come fiore, quasi appena sbocciato, cui la falce inesorabile abbia troncato lo stelo è triste, ferocemente triste.

Ma sulle tue guance mai non fiorì la rosa; nella tua casa tu non portasti mai la nota gaia dei tuoi quindici anni; le dolci spensieratezze proprie della nostra età a te furono quasi ignote. Vivesti frettoloso la vita dello spirito, maturando innanzi tempo, forse presago dell'immatura fine di quella del corpo.

Povero padre!... colpito nel più dolce degli effetti. Richiamato d'un tratto alla cruda realtà della vita, tutta tenebre, rischiarate tratto tratto da qualche fugace bagliore che le rende ancora più tetre, quando nell'intimo suo già pregustava forse le pure gioie del veder continuate nel suo Mario il culto degli effetti e il più squisito senso dell'arte.

Poichè Mario Del Toso, mio condiscepolo, alla nostra scuola d'arti e mestieri, aveva già dato segni non dubbi, di aver avuto dal padre il sentimento dell'arte, unica gioia forse di cui la non prodiga natura, concesse all'uomo il pieno godimento.

Ma consolatevi; a quindici anni non si muore..... si vive anzi più intensa la vita nell'affetto dei suoi, nel ricordo degli amici.

Udine 27-6-93. *Guido Canciani.*

All'egregio artista Antonio del Toso, così crudemente colpito negli affetti più sentiti di padre, il *Paese* manda le sue vive e sincere condoglianze.

Cooperativa operaia di consumo

Birra di Graz dei fratelli Reininghaus a cent. **10** al piccolo — Gasose di Burghart a cent. **10.**

Come la Francia difende la scuola contro le insidie clericali.

Il progetto di legge approvato, malgrado le accanite resistenze dei moderati, l'altro l'altro giorno dalla Camera francese, con 308 voti contro 252, proibisce l'insegnamento a tutti i congregazionisti nel Comune ove avevano precedentemente insegnato e nei comuni limitrofi a quello, ad eccezione del caso in cui il congregazionista abbia dato prova di essersi realmente secolarizzato.

Si approvarono pure due mozioni: una prescrive che i direttori e le direttrici degli stabilimenti privati di educazione debbano possedere certificati comprovanti la loro attitudine pedagogica; l'altra invita il Governo a sciogliere tutte le congregazioni che avessero ricostituito abusivamente uno o più stabilimenti soppressi.

Così — scrive la *Libertà* di Padova — la Francia, conscia ed energica padrona del diritto civile, risponde alle provocazioni, alle insidie, alle congiure clericali.

E il Vaticano — sempre... don Abbondio coi forti — tace e si rassegna.

Le elezioni politiche in Germania

Una rivolta civile e simpatica, è scoppiata nella grave Germania.

Le ultime elezioni politiche vi hanno segnato un trionfo colossale, sbalorditorio dei socialisti.

Cinquantaquattro loro candidati sono riusciti a primo scrutinio, e in ben 122 ballottaggi altri loro nomi si contesero in questi ultimi giorni la vittoria; riuscirono però solo in 26. Tuttavia alla nuova Camera costituiranno un formidabile gruppo, arbitro, o quasi, della politica nazionale.

Questo è certo, intanto: che in tutta la Germania la democrazia socialista ha potuto raccogliere oltre tre milioni di voti, cifra colossale che ci lascia questa amaritudine sola, ma profonda: che di fronte ad uno sviluppo così eccezionale della "coscienza operaia tedesca, l'imperatore possa ancora parlare, da eterno vittorioso, il linguaggio più autoritario dei nostri tempi; e che l'organo della famiglia Bismarck, una dinastia nella dinastia, possa sperare che il governo non indietreggi dinanzi «allo scioglimento del Reichstag ed alla soppressione del suffragio universale».

Napoleone sconosciuto

Ad una pagina di un libro recentissimo — così scrive l'*Avanti!* — trovo queste frasi, contenute in una lettera di uno dei più celebrati uomini del secolo:

«L'uomo, nascendo, porta seco i diritti sulla porzione dei frutti della terra necessari alla sua esistenza... Il suo braccio vigoroso domanda lavoro. Getta uno sguardo intorno a sè e vede la terra, divisa tra pochissimi. Si chiede quali sieno i titoli di costoro e invano si domanda perchè l'ozioso debba aver tutto e nulla invece possegga il lavoratore... I legislatori hanno persino escluso dalla società quelli che nulla posseggono o che non pagano imposte. Perchè questa seconda ingiustizia? I deboli e i poveri sono vittime dei forti e dei ricchi... Uomo, se il tuo cuore non palpita a queste ingiustizie, ti compiango e ti disprezzo!».

Ma chi è? Leone Tolstoi? Victor Hugo? Un altro genio ancora, coronato dall'alloro civico e portante nella luminosa mano invincibile la palma di pace? Nemmeno per sogno. Napoleone primo. Ma Napoleone quando era luogotenente e quando non aveva ancora appreso che a questo mondo, se si seguono gli impulsi buoni del cuore, e i lucidi miraggi dell'affetto e della pietà, non si va avanti — e che per fare invece la buona strada bisogna esercitarsi nelle nobili arti del furto, del falso, dell'omicidio e della menzogna. E quando si accorse che era meglio mettersi su questa strada, dimenticò il passato, e divenne... imperatore.

LA SETTIMANA STORICA

28 giugno 1799 — È impiccato a Napoli il patriotta repubb. Francesco Caracciolo.
idem 1857 — Pisacane sbarca a Sapri.
29 giugno 1849 — A Villa Spada i difensori della Repubblica Romana si coprono di gloria. Fra i tanti prodi vi rimangono vittime, consacrate alla gloria, Luciano Manara ed Emilio Morosini.
30 giugno 1857 — Genova insorge contro la monarchia sabauda.
1 luglio 1857 — A Padula il prode Pisacane è sopraffatto ed ucciso.
idem 1876 — Muore Michele Bakounin, uno degli apostoli dell'idea anarchica.
2 luglio 1820 — A Nola scoppia il moto rivoluzionario contro Ferdinando I.
idem 1876 — Muore Giuseppe Ferrari insigne filosofo, uno degli apostoli dell'idea repubblicano-federalista in Italia.
3 luglio 1778 — Muore G. G. Rousseau.
4 luglio 1807 — Nasce a Nizza G. Garibaldi.

Le difese contro la Malaria

Togliamo dal *Messaggero* di Roma:

Non va più dubbio: l'acqua e l'aria nella diffusione delle febbri malariche non hanno alcuna colpa; questa è tutta di una zanzara — *anofele* — che ha la particolarità di andare a pungere, verso sera, le persone, e da quelle che hanno addosso germi malarici, succhia questi germi e li trasmette negli altri uomini che successivamente essa punge. Così la zanzara *anofele* porta in giro dall'uomo malato all'uomo sano i parassiti della malaria. Dunque per combattere la malaria bisognerebbe impedire lo sviluppo e il viaggio della zanzara *anofele,* ma questo è umanamente impossibile; onde non resta che risanare, bonificare i malarici, in modo che la zanzara *anofele* quando verso sera ci punge non trovi più nel sangue di nessuno di noi quei germi malarici che essa succhia e va poi ad inoculare nei sani.

Questa bonifica dell'uomo malarico ha dato luogo a ricerche ed esperimenti, dai quali è risultato (Ostia, Tre Porti, Surigheddu, Grosseto, etc.) che il solo rimedio veramente decisivo è questo: All'inizio della stagione malarica, prendere per 15 giorni 6 pillole al giorno di *Esanofele,* se si abbiano avute le febbri anteriormente; continuare poi, fino a tutto ottobre, a prendersi *ogni* mattina due pillole *di Esanofele,* tanto da quelli curati prima per 15 giorni con 6 pillole al giorno, quanto da quelli che prima non avevano avuto febbre. La cura delle 90 pillole in 15 giorni è la cura *intensiva;* quella delle 2 pillole al giorno per i mesi della malaria è la cura preventiva, profilattica. Con questo metodo si può stare certi che le febbri malariche, nonostante le punture delle zanzare, non ci colpiscono, e se, per casualità rare e non ancora bene chiarite dalla scienza, qualche caso di febbre si manifesta, un rapido aumento per uno e due giorni della dose di *Esanofele* lo arresta e lo vince.

Anche nel 1902 a Nona località infettissima in Dalmazia, è stato fatto ufficialmente dal Governo austriaco, sotto la direzione del dott. Battara, un esperimento con *Esanofele* (pillole di chinino, ferro, arsenico e succhi amari) ed *Esanofelina* (liquida, per i bambini) ed i risultati sono stati sorprendenti: In 227 curati con l'*Esanofele* soli 8 furono colpiti da febbre malarica durante l'esperimento e si riebbero dopo una prima dose giornaliera di pillole.

Il governo austriaco, in base a questi risultati, ha adottato tale cura in Dalmazia in questa stagione malarica imminente su un vasto tratto di paese che comprende circa 6000 abitanti. *Dott. Italico*

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 21 al 27 giugno

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	11
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio.

Guglielmo Madrassi bandaio con Maria Miani sarta — Ermenegildo Tosolini fornaio con Antonia Zamolo casalinga — Noemio Zugolo scalpellino con Luigia Freschi casalinga — Luigi Rosalen agricoltore con Concetta Stroppolo contadina.

Matrimoni

Natale-Pietro Milocco muratore con Eufemia Castronini casalinga — Antonio Corsi deviatore ferroviario con Santa Visintini casalinga — Santo-Antonio Vitasanta fornaio con Antonia Baldassi casalinga.

Morti a domicilio

Giuseppe Del Negro di Angelo d'anni 5 e mesi 1 — Remo Zuliani di Enrico d'anni 18 vetturale Bonaventura Venier fu Leonardo d'anni 67 servo — Luigia Raffin di Pietro d'anni 8 e mesi 4 — Giuseppina Cacciani-Ferrari fu Vincenzo d'anni 88 possidente — Cav. Angelo Bodini fu Antonio d'anni 71 regio pensionato.

Morti nell'Ospitale Civile

Valentina Stroppolo-Sartori fu Antonio d'anni 67 casalinga — Anna Maria Mercante di Giovanni d'anni 28 cameriera — Mafalda Cargnelutti di Ignazio di mesi 5 — Elena Culetto-Landaro fu Giovanni d'anni 64 contadina — Mario Del Toso di Antonio d'anni 16 intagliatore in legno — Giacomo Cosano fu Cristoforo d'anni 87 falegname — Giovanni Caucig di Antonio d'anni 84 agricoltore.

Morti nell'Ospitale militare.

Giuseppe Cardelli di Serafino d'anni 22 soldato nel 79° reggimento fanteria.

Morti nell'Ospizio Esposti

Giuseppe Fustezzi di giorni 8. Totale N. 15. dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rasa *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estraz. di Venezia del 27 giugno 1903

42 24 72 82 6

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Francesco Minisini - Udine

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Assortimento: sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Specialità FERROCHINA e FERROCHINA-RABARBARO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI

DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

AMARO GLORIA Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui *colli di Fagagna.* — *Raccomandabile* alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

La

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

eseguisce qualsiasi lavoro con tutta esattezza, puntualità e sollecitudine.

Prezzi convenientissimi.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi **20 — 30 — 50** al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia

MAGNETISMO

La veggente sonnambula *Anna d'Amico* dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa dà

100 Biglietti e 100 Buste

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

INTERESSANTE

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere **acqua sana e fresca** negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

POZZI COPERTI

OD ELEVATORI D'ACQUA

brevetto JONET.

Massima semplicità e sicurezza. — Funzionamento facilissimo **per qualsiasi profondità.**

Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

PREZZO L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia

Ing. GOLA e CONELLI

Via Dante, 16 — **Milano.**

AVVERTIMENTO

ALLE SIGNORE.

La conservazione dei capelli, ornamento tanto apprezzato principalmente nelle signore, è stato sempre il quesito a cui si dedicarono molti specialisti e per quanto le ricerche abbiano approdato a molti preparati congeneri, pure i pareri dei migliori sono concordi nel dichiarare quale più efficace fra le consimili preparazioni la **CHININA-MIGONE.**

L'azione che esercita la CHININA-MIGONE sul cuoio capelluto e sui bulbi piliferi è incontestabile. Essa, togliendo la forfora, combatte i parassiti del pelo nel mentre rinforza i bulbi, favorendone lo sviluppo e rinsaldando le radici.

L'uso della CHININA-MIGONE è indicato ad ogni età perchè se, alle signore, arresta la caduta e lo scoloramento dei capelli, alle signorine assicura una lussureggiante capigliatura anche nell'età avanzata.

L'Acqua Chinina-Migone a tanto profumata che inodora, od al petrolio non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0.75, 1.50 e 2 e in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 3.50, 5 e 8.50 la bottiglia, da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere per le fiale da L. 0.75, 1.50, cent. 25, per le altre cent. 60. — Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12 — MILANO.